

ORARIO SETTIMANALE

Data	Ora	Chiesa	Intenzioni defunti
Sabato 17 S. Antonio abate Cereda	15	Cereda	Benedizione: degli animali, del sale e dei salamini
	17	Montebuglio	Grosso Giuseppe
	18.15	Casale C.C.	Sartoris Mirta, Danilo e Alfredo
Domenica 18	10	Ramate	Pia persona
	11.15	Casale C.C.	Fam. Ciceri-Corona
	18	Gravellona T.	
Lunedì 19	18	Casale C.C.	Roberto Pellegrini, Marinella
Martedì 20	18	Ramate	
	20.45	Ramate	Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.
Mercoledì 21 Sant'Agnese			
Giovedì 22 San Gaudenzio	18	Casale C.C.	Maria, Raffaele e Pierina
Venerdì 23	18	Ramate	Fam. Varveri Giovanni, Giuseppe, Giacomo e Tina
Sabato 24 San Francesco di Sales	17	Gattugno	
	18.15	Casale C.C.	Fulvio Ferraris e Fam. e Pia Persona
Domenica 25 Conversione di S. Paolo apostolo	10	Ramate	Alessandro e Giuseppe, Enrica Piscia e Gattico Felice, Italo
	11.15	Casale C.C.	Fam. Pizzagalli
	18	Gravellona T.	

Orari Ufficio Parrocchiale a Casale C.C.

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle ore 10 alle ore 11

Per qualsiasi necessità

Don Massimo 347 0598804 – mail: galbiati.mass@gmail.com



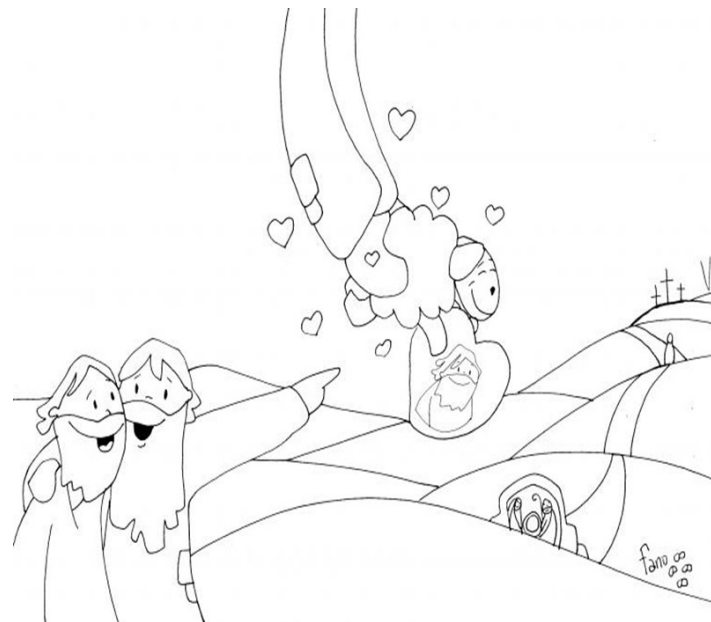
**Comunità parrocchiali di Casale Corte Cerro,
Ramate e Montebuglio con Gattugno**

domenica 18 gennaio 2026

Il Domenica del tempo ordinario

(Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Gv 1,29-34)

**Gesù è l'Agnello di Dio,
che si è sacrificato per amore**



TELEGRAFICAMENTE

GIORNATA DEL SEMINARIO

In occasione della Giornata Annuale del Seminario, le offerte raccolte nelle **S. Messe di sabato 24 e domenica 25 gennaio**, saranno interamente devolute al Seminario della Diocesi di Novara, per far fronte ai costi di quella struttura. In questa giornata, peraltro, siamo invitati ad elevare a Dio le nostre preghiere per chiedere nuove vocazioni sacerdotali.

OTTAVARIO DI PREGHIERA

Da domenica 18 a domenica 25 inizia l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani: domandiamo con fede che possano realizzarsi le parole che Gesù ha rivolto al Padre nell'ultima Cena, quando ha pregato chiedendo che *“tutti siano una cosa sola perché il mondo creda che tu mi hai mandato”*.

Il mondo ci prova, ha tentato, ma non ce la fa a fiorire secondo il sogno di Dio: gli uomini non ce la fanno a raggiungere la felicità. Dio ha guardato l'umanità, l'ha trovata smarrita, malata, sperduta e se n'è preso cura. È venuto, e invece del ripudio o del castigo, ha portato liberazione e guarigione. Lo afferma il profeta roccioso e selvatico, Giovanni delle acque, quando dichiara: ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo.

Sono parole di guarigione, eco della profezia di Isaia, rilanciata dalla prima Lettura: ecco il mio servo, per restaurare le tribù di Giacobbe. Anzi, è troppo poco: per portare la mia salvezza fino all'estremità della terra. Giovanni parlava in lingua aramaica, come Gesù, come la gente del popolo, e per dire “ecco l'agnello” ha certamente usato il termine “taljah”, che indica al tempo stesso “agnello” e “servo”. E la gente capiva che quel giovane uomo Gesù, più che un predestinato a finire sgozzato come un agnello nell'ora dei sacrifici nel cortile del tempio, tra l'ora sesta e l'ora nona, era invece colui che avrebbe messo tutte le sue energie al servizio del sogno di Dio per l'umanità, con la sua vita buona, bella e felice.

Servo-agnello, che toglie il peccato del mondo. Al singolare. Non i peccati, ma piuttosto la loro matrice e radice, la linfa vitale, il grembo che partorisce azioni che sono il contrario della vita, quel pensiero strisciante che si insinua dovunque, per cui mi importa solo di me, e non mi toccano le lacrime o la gioia contagiosa degli altri, non mi importano, non esistono, non ci sono, non li vedo.

Servo-agnello, guaritore dell'unico peccato che è il disamore. Non è venuto come leone, non come aquila, ma come agnello, l'ultimo nato del gregge, a liberarci da una idea terribile e sbagliata di Dio, su cui prosperavano le istituzioni di potere in Israele. Gesù prende le radici del potere, le strappa, le capovolge al sole e all'aria, capovolge quella logica che metteva in cima a tutto un Dio dal potere assoluto, compreso quello di decretare la tua morte; e sotto di lui uomini che applicavano a loro volta questo potere, ritenuto divino, su altri uomini, più deboli di loro, in una scala infinita, giù fino all'ultimo gradino. L'agnello-servo, il senza potere, è un “no!” gridato in faccia alla logica del mondo, dove ha ragione sempre il più forte, il più ricco, il più astuto, il più crudele.

E l'istituzione non l'ha sopportato e ha tolto di mezzo la voce pura, il sogno di Dio. Ecco l'agnello, mitezza e tenerezza di Dio che entrano nelle vene del mondo, e non andranno perdute, e porteranno frutto; se non qui altrove, se non oggi nel terzo giorno di un mondo che sta nascendo.

(E. Ronchi)